

# Dopo il no del ministero il giovane ricorre al Tar

di SERGIO DAMIANI

Negli uffici romani del Ministero della difesa, di fronte all'ostica parola «Schützen» probabilmente si sono affidati al vocabolario. «Guardia, tiratore scelto...», è stato il responso. E così, senza troppi approfondimenti, sulla domanda di ammissione all'obiezione di coscienza presentata da un giovane di Moena è stato apposto il timbro «respinga».

Per Riccardo Donei è stata una doccia gelata notificata per posta nel mezzo di una calda estate. Non solo il Ministero ha precluso al ragazzo la possibilità di prestare la leva come servizio civile, ma gli ha inviato anche una cartolina a presentarsi per il giovane a presentarsi per il «Car» a Trieste. E tutto questo solo perché Donei fa parte del gruppo degli Schützen della val di Fassa.

La domanda - ha motivato il Ministero - è stata respinta perché l'appartenenza ad un gruppo di «tiratori scelti» è in contrasto con le motivazioni di ordine morale e religioso che devono sostenere una domanda di obiezione di coscienza. La risposta, ovviamente, ha lasciato sconcerato Donei. Il ragazzo però non si è dato per vinto e si è rivolto agli avvocati Giuseppe Detomas e Roberto Rossi che hanno promosso un ricorso al Tar in cui contestano la decisione del Ministero.

«A Roma - spiega l'avvocato Rossi - devono aver scambiato gli Schützen per una specie di corpo paramilitare. È ovvio che c'è stato un trav-

samento dei fatti: il Ministero parla di tiratori scelti, quando invece si tratta di un'associazione che, per statuto, ha come scopo la riscoperta delle tradizioni culturali locali, la tutela del patrimonio storico e il volontariato».

La decisione è ancor più sorprendente se si tiene conto che la nuova legge sull'obiezione di coscienza, approvata in via definitiva dal Parlamento solo poche settimane fa, doveva sottrarre il servizio civile a valutazioni di ordine morale rendendo di fatto insindacabile la scelta. Unico vincolo previsto dalla norma è non essere coinvolti in attività che comportino l'uso delle armi. Quindi la domanda dovrebbe essere respinta solo quando l'aspirante possiede il porto

d'armi oppure ha precedenti penali gravi. Ma Riccardo Donei non va a caccia e il suo certificato penale è immacolato. Il suo problema è solo quello di sfilare in costume, con braghe di pelle e cappello piumato. In Italia infatti gli Schützen non possono portare armi, neppure i vecchi moschetti. Sulla questione era tornato recentemente anche il presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder che, al raduno di Merano, aveva promesso un suo intervento per garantire libertà di sfilata con gli schioppi.

Donei, invece, ora ha ben altri problemi per la testa. A fine settembre dovrà presentarsi in caserma a Trieste. Ora solo il Tar, dove domani andrà in discussione il ricorso con richiesta di sospensione, può salvarlo dalla naja.



La sfilata

● mercoledì 2 settembre 1998

## GLI OBIETTORI

### «Questo episodio dimostra che la nuova legge non basta»

**Lorenzo Andreatta, responsabile dell'Ufficio obiettori del Comune, come giudica il diniego al giovane Schützen?**

«È una decisione sorprendente che va contro l'interpretazione del servizio civile che si è affermata negli ultimi anni ed è stata sancita anche dalla nuova legge appena approvata».

**Come si spiega questo irrigidimento da parte del Ministero?**

«L'unica cosa che riesco a pensare è che non abbiano compreso con precisione cosa siano gli Schützen».

**Accade spesso che le domande vengano respinte?**

«No, ormai da alcuni anni sono casi rarissimi. Questo episodio però dimostra che la nuova legge non risolve certo tutti i problemi. Determinanti saranno le norme di attuazione. Per questo ad ottobre, dopo aver raccolto una serie di indicazioni in tutta la provincia, promuoveremo un incontro con i parlamentari trentini».

**Cosa è cambiato rispetto al passato con l'approvazione della nuova legge?**

«Mentre nella vecchia norma c'era il cosiddetto Tribunale della coscienza che doveva valutare la bontà delle motivazioni, ora vengono verificate solo eventuali cause ostative, come l'aver avuto a che fare con le armi».

**Quanti sono gli obiettori in Trentino?**

«C'è solo una dato nazionale che parla di 55.000 domande all'anno. Si può stimare comunque che in Trentino siano circa 2.000»

## Il tabaccaio alle armi

Un ricorso al Tar in materia di servizio militare è stato presentato anche da un giovane di Riva, Vittorio Mannarino, che si è visto respingere dal Ministero della difesa la domanda per la dispensa dal servizio di leva. Il giovane possiede una tabaccheria che verrebbe gravemente penalizzata dalla chiamata alle armi. In questi casi la norma prevede la possibilità di una dispensa dal servizio che però in questo caso è stata negata perché il Ministero non ha riconosciuto alla tabaccheria il carattere di attività familiare. La richiesta di sospensione, presentata dall'avvocato Silvia Zancanella, sarà discussa domani al Tar.

## «Ci fanno apparire in cattiva luce ma noi siamo sempre in crescita»

**Carlo Cadrobbi, capitano degli Schützen trentini, è perpleso.**

«C'è sempre qualcuno che vuol farci passare per militaristi senza sapere che le nostre motivazioni sono ben diverse».

**Quali sono le attività degli Schützen?**

«C'è la ricerca delle nostre tradizioni e della nostra storia. Ci occupiamo del recupero di antichi capitelli e cappelle. Poi ci sono le manifestazioni folcloristiche. E infine, ma non ultimo, siamo occupati con il volontariato. Quest'anno, per esempio, qui a Mezzocorona abbiamo raccolto due milioni che poi sono stati inviati ai terremotati dell'Umbria».

**Era mai capitato che a qualche giovane Schütze fosse precluso l'accesso al servizio civile?**

«Non che io sappia. Anzi a Merano ho accennato alla questione con i responsabili delle compagnie del Sud Tirolo e anche loro sono rimasti sorpresi».

**Quanti sono gli Schützen trentini?**

«Ci sono undici compagnie ed altre quattro stanno per partire: due a Trento, una a Rovereto e una a Ledro. Gli iscritti adesso sono circa 250, ma l'anno prossimo arriveremo a quota 350. Nonostante qualcuno cerchi di farci apparire in cattiva luce, siamo sempre in crescita. E le motivazioni dei nuovi iscritti sono profonde, non fosse altro perché il costume costa due milioni e mezzo e bisogna pagarlo di tasca propria».

